

MUNICIPI VIRTUOSI CONTRO PREFETTI: LI ACCOGLIAMO, POI NE MANDANO ALTRI SENZA CONSULTARCI

Piccoli comuni in tilt: troppi migranti

ROMA. Esplose la rivolta dei piccoli comuni virtuosi che aderiscono alla rete Sprar per l'accoglienza: «I prefetti non rispettano i patti e ci mandano altri migranti in strutture temporanee».

POLCHI A PAGINA 16 CON ARTICOLI DI MANTENGOLI E MONTANARI

La rivolta dei comuni “Ospitiamo i migranti ma le prefetture non rispettano i patti”

La protesta. Alcuni centri che hanno aderito allo Sprar. “Siamo ormai degli incubatori di profughi”

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Esplose la rivolta dei mille campanili. Il tam tam parte da Vitulano, rimbalza ad Acquapendente, arriva fino a Tirano: «Troppi migranti sul nostro territorio, siamo i beffati della doppia accoglienza». A guidare la protesta sono i piccoli comuni virtuosi, che aderiscono alla rete Sprar, facendo integrazione e accoglienza, ma poi senza essere interpellati si trovano paracadutate sul proprio territorio altre decine di migranti in strutture temporanee prefettizie. «Siamo ormai degli incubatori di rifugiati», tuona Raffaele Scarinzi, sindaco di Vitulano, in provincia di Benevento. E una valanga di lettere, come la sua, arriva quotidianamente negli uffici dell'Anci.

Oggi il nostro Paese accoglie la cifra record di 158.444 migranti (nel 2015 erano “solo” 103mila). La maggior parte (ben 121.665) è alloggiata provvisoriamente nelle migliaia di strutture temporanee attivate dal Viminale e dai prefetti in 1.200 comuni italiani: alber-

ghi, camping, ostelli. Solo 22.192 sono accolti nella rete stabile dello Sprar. Cos'è lo Sprar? Istituito nel 2002 dal ministero dell'Interno e affidato all'Anci, il “Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati” provvede all'accoglienza (vitto e alloggio) e all'integrazione dei profughi, con una gestione tutta pubblica. Una rete a cui aderiscono oggi volontariamente 500 comuni su 8mila. «Un modello di qualità nell'accoglienza integrata — spiega Veronica Nicotra, segretario generale Anci — che poco ha a che fare con il modello prefettizio dei mille alberghetti provvisori». Il problema è che spesso chi aderisce allo Sprar si vede poi piombare nelle proprie città altri migranti, alloggiati nelle strutture temporanee individuate dalle prefetture, in convenzione con cooperative e società alberghiere.

È il caso di Acquapendente, in provincia di Viterbo. Il comune è nella rete Sprar dal 2008 e oggi ospita 21 rifugiati. A seguito di una procedura in via di urgenza della prefettura di Viter-

bo, due cooperative sociali e una società hanno chiesto il fondo per accogliere richiedenti asilo in alcuni comuni della provincia, tra cui appunto Acquapendente, senza che i sindaci ne fossero a conoscenza. Ad Acquapendente sono arrivati così a luglio altri migranti in un albergo gestito da una società della provincia di Grosseto, società che già accoglie circa 140 rifugiati in tre strutture. Lo stesso disagio provano tanti altri comuni, da Sini in Sardegna, a Capua in provincia di Caserta, a Vitulano (Benevento). Tutti scrivono all'Anci per denunciare la doppia accoglienza alla quale sono costretti e i numeri incerti che devono gestire nelle pro-



